

LE AZIENDE LUCANE DEL COMPARTO DELLE PIANTE OFFICINALI:

Analisi dei principali
fabbisogni tecnologici
e formativi

CREA – Centro di Ricerca
Politiche e Bioeconomie
2023





REPORT REALIZZATO NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

"MEDICINAL PLANTS IN A SUSTAINABLE SUPPLY CHAIN. EXPERIENCE OF LAND-USE PRACTICES - MEPLASUS"

RESPONSABILE DI PROGETTO: MARIA ASSUNTA D'ORONZIO

Work Package n. 2: **"Stato dell'arte e raccolta dati sulle Pianta Officinali - Analisi e Valutazione del patrimonio di Biodiversità"**

Task n. 2.3: **Analisi del fabbisogno tecnologico delle aziende di Pianta Officinali lucane**

RESPONSABILE WP: MILENA VERRASCINA

AUTORI:

Milena Verrascina

Maria Assunta D'Oronzio

Domenica Ricciardi

Diego De Luca

Anna Lucia Romaniello (elaborazione dati)

<https://meplasmus.crea.gov.it/>

INTRODUZIONE.....	3
1. LA COSTRUZIONE DEL DATABASE DELLE AZIENDE LUCANE DI COLTIVAZIONE DI PIANTE OFFICINALI.....	7
1.1 Le aziende rilevate.....	9
2. INDAGINE SUI FABBISOGNI TECNOLOGICI DELLE AZIENDE DI PIANTE OFFICINALI LUCANE.....	12
2.1 Metodologia.....	12
2.2 Analisi delle risposte al questionario.....	13
2.2.1 Generalità dei conduttori.....	13
2.2.2 Dati strutturali delle aziende.....	15
2.2.3 Aspetti motivazionali, prospettive future.....	17
2.2.4 Fabbisogni tecnologici e formativi.....	19
2.2.5 Commercializzazione.....	23
2.2.6 Le prospettive future.....	25
3. CONCLUSIONI.....	27
BIBLIOGRAFIA.....	31
ALLEGATO N. 1.....	32





INTRODUZIONE

La coltivazione delle piante officinali ed aromatiche in Basilicata costituisce un settore di nicchia di produttori e operatori di filiera in crescita costante negli ultimi anni. Al fine di comprendere la fisionomia del settore nel territorio lucano, che a prima vista si presenta segmentato e parcellizzato, Il CREA – Centro di ricerca in Politiche e Bioeconomia (CREA-PB) ha avviato un progetto articolato di cooperazione transnazionale con la Grecia e con la Serbia – “MEDicinal PLAnts in a SUSTainable Supply chain. Experience of land-use practices – ME.PLA.SUS” – che ha come finalità il miglioramento della filiera delle Piante Officinali (PO) per favorire lo sviluppo dei territori mediterranei e avviare processi di cooperazione tra aziende agricole, aziende di trasformazione, enti di ricerca e servizi di consulenza (lucani e stranieri). Una rete in cui tutti i Partner mettono a disposizione la propria esperienza e conoscenza per definire politiche e pratiche comuni, dove lo scambio di buone pratiche è volto a valorizzare le innovazioni tecnologiche nella produzione e commercializzazione delle PO e ad ottimizzare gli scarti. In qualità di lead partner di questo progetto, il CREA ha effettuato una prima analisi sul settore che, attraverso l’acquisizione e l’elaborazione di dati presenti in archivi amministrativi statistici, ha permesso di costruire un database che raccoglie contatti e informazioni utili sulle principali aziende di produzione regionali.

Questo lavoro di ricognizione ha fornito la necessaria base informativa da cui partire per organizzare le successive attività previste dal progetto: indagini socio-economiche e storico-culturali, individuazione di buone pratiche, scambi di conoscenze tra gli stakeholders, trasferimenti tecnologici o di prassi produttive/gestionali innovative, attività di comunicazione e animazione territoriale.

L’obiettivo, una volta messe a sistema tutte le informazioni strutturali e socio-economiche riguardanti il settore, è di evidenziare le potenzialità della filiera lucana.

Quest'ultima presenta un trend in espansione, in quanto a partire dal 2012-2013 si è registrato un forte incremento in termini di aziende, di specie coltivate e di superfici, quasi decuplicate rispetto al 2010, grazie al lavoro di ricerca applicata profuso dall'ALSIA, alla nascita nell'area sud della Basilicata di una micro filiera composta da oltre 40 piccole aziende incentrata sulla produzione di integratori alimentari (che fa capo alla società EVRA Italia srl), alla costituzione di un'altra micro filiera per la coltivazione di specie officinali destinate al settore liquoristico (progetto Amaro Lucano), alla nascita di una società nell'area del senese di oltre 100 ettari per la coltivazione di specie officinali da utilizzare per l'estrazione di oli essenziali e, infine, all'ingresso nel comparto di giovani agricoltori, beneficiari del finanziamento per il primo insediamento del PSR, che hanno avviato la coltivazione di origano, lavanda e coriandolo. (1) Indagare se lo sviluppo di questi ultimi anni sia in parte ascrivibile anche all'introduzione di innovazioni e/o a processi produttivi più efficienti, o se, al contrario, vi siano fabbisogni dal punto di vista tecnologico, formativo e di servizi specializzati rimasti ancora inespressi ma ritenuti fondamentali per favorire il moltiplicarsi di aziende più smart, sostenibili sia dal punto di vista ambientale che economico, come raccomandato dalla Strategia Farm to Fork della Commissione Europea, è stato l'obiettivo del presente lavoro di ricerca.

Al fine di rilevare questo tipo di informazioni, il CREA ha realizzato sulle aziende della propria banca dati un'indagine quali-quantitativa, i cui risultati sono descritti nei successivi paragrafi. Rilevare i fabbisogni tecnologici di un determinato comparto è, infatti, un aspetto cruciale se si tiene conto di come ormai le tecnologie 4.0 stanno cambiando i processi produttivi agricoli e connessi le filiere agroalimentari, fondamentali per la competitività del Made in Italy e della Basilicata, una regione che ha investito nell'ammmodernamento, nella ristrutturazione e nella dotazione infrastrutturale delle aziende agricole, agroalimentari e forestali attraverso le politiche di sviluppo rurale. In particolare, attraverso l'attuazione della Misura 121 del PSR 2007-2013 che ha previsto un "Bando speciale Macchine e attrezzature", la Regione ha puntato ad ottimizzare i processi produttivi, migliorare la sicurezza sul lavoro, le performance ambientali, il risparmio idrico ed energetico.

Con le innovazioni informatiche ed elettroniche, le attrezzature agricole si sono trasformate in tecnologie sempre più digitalizzate, in quanto connesse in rete già a partire dalla fase di coltivazione.



Tra le soluzioni più adottate dalle imprese innovative vi sono sensori, trattori intelligenti, droni, etichette parlanti, che rappresentano solo alcuni esempi delle tecnologie dell'agricoltura 4.0. Considerando che il mercato italiano delle erbe officinali ed aromatiche è in forte espansione in quanto la domanda è alimentata dal crescente interesse da parte dei consumatori per i prodotti naturali, nonché dalla maggiore diffusione di conoscenze sulle piante medicinali e sul loro impiego, **maggiore è anche l'attenzione degli stessi consumatori alla tracciabilità per districarsi su un mercato dove la mancanza di leggi e regolamenti aggiornati consente spesso la commercializzazione di prodotti di qualità bassa, provenienti per lo più dall'estero.**

Per ovviare a tale criticità si può fare affidamento alla tecnologia digitale della blockchain, soluzione particolarmente utile per la tracciabilità della produzione, dal campo alla tavola, in quanto certifica i requisiti dei prodotti anche in termini di sostenibilità.

Se da un lato il settore primario si trova di fronte a una profonda rivoluzione, in cui le nuove tecnologie stanno cambiando il modo di "fare agricoltura", dall'altro il settore agricolo della Basilicata, e in particolare il comparto delle officinali, sembra ancora distante dalla possibilità di sfruttare a pieno il potere della digitalizzazione delle diverse fasi produttive.

In Basilicata, infatti, i settori produttivi non hanno raggiunto lo stesso grado di efficienza tecnico economica dei processi produttivi, come emerge da un'analisi condotta utilizzando i risultati contabili di 1.759 rilevazioni aziendali effettuate per il campione RICA regionale nel periodo 2011-2016 (2).

Attualmente, le soluzioni per l'agricoltura digitale hanno catturato soprattutto l'attenzione dei grandi imprenditori agricoli, delle associazioni di produttori e dei grandi distributori, ma occorre che siano proposte anche alle aziende agricole più piccole per colmare il divario di informazioni e di capacità produttiva tra le grandi e le piccole imprese, per contribuire a risolvere i problemi produttivi ed economici e a incoraggiarle nell'adozione di pratiche sostenibili nell'ambito di sistemi agricoli specifici e complessi (ad esempio, l'agricoltura biologica)(3).

1) Il valore della produzione è stimato intorno a 235 milioni di euro per la sola materia prima di trasformazione e a un miliardo di euro se si aggiunge l'export di derivati (FIPPO, dati 2022).

Una rivoluzione del comparto di questa portata passa necessariamente attraverso una graduale sostituzione delle macchine vetuste, ancora largamente in uso, con altre tecnologicamente più avanzate. Le tecnologie dei processi produttivi mirano a migliorare le condizioni di lavoro, ottimizzare la produzione (qualità e quantità), contemplare l'aspetto ambientale e promuovere significativi risparmi economici. Nel campo delle officinali, lo sviluppo tecnologico deve però seguire di pari passo le esigenze dei produttori, mettendo a disposizione macchine e attrezzature idonee allo scopo, con le specificità costruttive e funzionali necessarie alle diverse fasi del ciclo produttivo, dalla preparazione del prodotto alla sua stabilizzazione post-raccolta(4) .

A tal fine, l'indagine CREA ha messo ben in evidenza il fabbisogno di nuove tecnologie per la maggior parte delle aziende che sono state ascoltate, dalla fase della coltivazione, a quella della raccolta, dell'essiccazione, fino alla fase finale della commercializzazione. Riguardo a quest'ultimo aspetto, la recente pandemia di Covid19 si è rivelata un'opportunità per la digitalizzazione dei piccoli produttori locali che sono riusciti ad aumentare la propria visibilità e a sperimentare nuove forme di marketing digitale che hanno incontrato il favore dei consumatori.(5)

L'agricoltura digitale, infatti, è potenzialmente in grado di apportare benefici economici attraverso l'aumento della produttività agricola, dell'efficienza dei costi e delle opportunità di mercato, benefici sociali e culturali attraverso una maggiore comunicazione e inclusività e benefici ambientali attraverso l'ottimizzazione dell'uso delle risorse e l'adattamento ai cambiamenti climatici.(6)

Il maggiore utilizzo di tecnologie digitalizzate potrebbe finalmente attrarre anche una generazione di giovani agricoltori per avviare attività agricole e imprese rurali specializzate in grado di produrre prodotti di qualità e migliorare la qualità della vita nelle aree extraurbane.

